



KILLERS OF THE FLOWER MOON

un film di Martin Scorsese

con Leonardo DiCaprio, Robert De Niro, Jesse Plemons,
Tantoo Cardinal, Cara Jade Myers

sceneggiatura: Eric Roth, Martin Scorsese; fotografia: Rodrigo Prieto; montaggio: Thelma Schoonmaker; musiche: Robbie Robertson; produzione: Apple Studios; distribuzione: 01 Distribution

Stati Uniti, 2023 - 206 min



Nella contea di Osage, in Oklahoma, agli inizi degli anni Venti sono stati scoperti diversi giacimenti di petrolio che hanno permesso a membri della tribù di Osage di arricchirsi. Questo nuovo stato di benessere dei nativi americani cattura l'attenzione di moltissimi bianchi che, desiderosi di far soldi con il petrolio, iniziano a estorcere e sottrarre con l'inganno i beni degli Osage. Parallelamente al loro arrivo in zona si verificano una serie di omicidi, aventi come vittime proprio alcuni cittadini facoltosi della tribù. Nelle indagini interviene anche Ernest Burkhart, giovane reduce della Grande Guerra, sposato con l'indiana Mollie. Martin Scorsese torna al cinema per raccontare una nuova storia monumentale. Un gangster movie epico, poetico e violento che parla di uomini che lottano per gestire il potere. In gioco c'è la Storia: quella dello sterminio del popolo Osageuna.



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
Cincittarho
www.comune.rho.mi.it

«Colpa e redenzione sono temi cardine del mio cinema. Qui parliamo però di uomini che le rifiutano. Non vogliono assumersi le loro responsabilità. Si tratta di un viaggio nei nostri sentimenti più profondi. Si chiudono gli occhi invece di inseguire la verità, si rinnegano i massacri del passato, come la Prima Guerra Mondiale, per riscrivere il presente.» (Martin Scorsese)

«Killers of the Flower Moon è Cinema con la C maiuscola. Perché è Martin Scorsese che mette in dubbio se stesso, e

ovviamente l'America tutta. È un'indagine sull'avidità e sulla crudeltà dell'uomo, a tratti ironica e persino divertente, a tratti cruda, feroce, disturbante. È anche un viaggio attraverso un'America diversa, inedita, quanto meno per il regista di The Irishman. Che racconta un lato in parte inesplorato dell'oscurità e della violenza umana. Un lato marcio, anti-epico e per nulla romantico. E la sua grandezza sta nel fatto che è un film a dir poco gigantesco e memorabile. (...) un intenso dramma dalle tinte true crime, un'epopea dal ritmo compassato e talvolta quasi anti-climatico, in cui il "mistero" non è l'identità del predatore ma della preda. (...) Non c'è epica della violenza, in Killers of the Flower Moon. Non c'è eroismo criminale, non c'è spazio per il romanticismo di fronte all'ambizione per la gloria. C'è silenzio, marciame, lo sdegno per i soprusi di un popolo. Emozioni che lasciano spazio a paura, desolazione, disperazione urlata al vento contro l'ingiustizia. Scorsese dirige (e co-scrive, con Eric Roth) un racconto nero, cupo. Venato di sacralità e religione: quella degli Osage, tradizioni e costumi di un popolo oppresso, spogliato e depredato.» (Gabriele Laurino, cinema.everyeye.it)

«Scorsese, partendo dal libro-inchiesta di David Grann, ricostruisce i fatti raccontando di un Paese che pensava solo ad arricchirsi e disprezzava chi considerava inferiore, come appunto i nativi: un film che è un viaggio dentro le tante facce del male (...). Una discesa nell'inferno dell'immoralità, in un mondo dove tutto sembra permesso e i sentimenti vengono calpestati dall'avidità: l'altra faccia di un West senza regole e senza miti, dove è svanito anche quel po' di fascino che in passato avevano saputo esercitare i "cattivi ragazzi". E nello sguardo smarrito di DiCaprio, costretto alla fine a farsi carico delle proprie azioni, c'è tutto il senso di un film che non si dimentica. Per chi ama i grandi affreschi storici.» (Paolo Mereghetti, iodonna.it)

«Il senso di Killers of the Flower Moon è il senso del cinema: osserva le immagini, osserva a lungo, rispetta, mettile in discussione, crea con loro un dialogo sempre attivo; cerca i lupi. (...) I minuti di Killers of the Flower Moon sono serratissimi e magistrali da un punto di vista meramente narrativo, non si concedono pause o divagazioni autoreferenziali non richieste e in questo sono anche - ancora - una richiesta di rispetto per la visione; guarda bene, guarda a lungo. Guarda le immagini, dai loro il giusto peso, dai loro il giusto tempo. È un principio diametralmente opposto rispetto all'immediatezza della serialità e invece vicino, come accade spesso con il cinema del regista di New York, all'universalità del grande racconto americano, capace di trovare quell'ampiezza di respiro necessaria a sostenerne le ambizioni e ad essere, allo stesso tempo, classico e contemporaneo.» (Marco Grosoli, spietati.it)

«Killers of the Flower Moon è la storia della prevaricazione di un popolo su un altro, inflitta con quel senso di titolarità che fa accettare tanto ai vincitori quanto ai vinti lo stato delle cose come movimento necessario della Storia. Ed è al modo in cui queste prevaricazioni sono state per molto tempo ignorate, o trasformate in una narrazione "crime" invece che in una presa di coscienza collettiva, che il film di Scorsese vuole rendere giustizia.» (Paola Casella, mymovies.it)